

Importante è pure la vetrina addossata alla parete seguente, con pezzi quasi tutti di FAENZA sotto e di CASTEL DURANTE sopra, fra il XVI ed il XVII secolo.

Nei saggi faentini vivo risalta il sentimento coloristico, con predominio di turchino cupo, e vivace è anche il gusto decorativo, a rabeschi, trofei di armi, ecc. Cospicui soprattutto si rilevano i piatti adorni di busti, segnatamente quello di giovane donna con elmo e la scritta *Faustina*, reso con mirabile freschezza giovanile. Molto importante è pure la tavoletta con l'*Assunzione della Vergine*, sonora intensa sinfonia di turchini e di gialli serici, composizione animata, nobile, composta.

Di Castel Durante emergono soprattutto i tre piatti centrali.

Ma la vetrina più fulgida, che è invidiata da qualsivoglia museo, è quella che accoglie le maioliche a lustro. — Saggi di GUBBIO e di PESARO. — Fantasmagoria di luci perlacee, di rubini squillanti, di verdi splendenti. GIORGIO ANDREOLI vi è largamente rappresentato con prodotti suoi e della sua scuola, parecchi dei quali siglati e datati.

Splende nello specchio angolare verso la finestra il piatto con *S. Giuda*; sull'oro del fondo le luminose note rubine dell'aureola e del risvolto del manto squillano vivaci fra accenni di verde tenero e di turchino schiarito da una insistente punteggiatura aurea; grazia, snellezza e nobiltà è nella figura.

Nel piatto sottostante la gamma coloristica è più ricca: rossi, verdi, qualche giallo sul fondo turchino, tutto iridato di luce, esaltato nella luce.

Il piatto a sinistra di *S. Giuda* (n. 134) si deve all'AVELLI, ma venne avvivato, stupendamente di lustri nella officina di MASTRO GIORGIO. Ancor più verso sinistra si rilevano il grande squisito piatto rappresentante *S. Girolamo*, datato 1522; quello raffigurante con due note gialle due animali rifulgenti in uno smagliante bagliore perlaceo; quello che esprime l'*Angelo Custode*. Predominano gli squilli di rosso, ma talvolta si hanno anche magici riflessi in giallo, in turchino scuro e oro, in rosso e verde.

Siglati sono pure l'*Arcangelo Raffaele*, che reca altresì la data 1521; la coppa con putti e una testa giovanile inclusa in medaglione; la *Fortezza*, datata 1530 (attribuita oltre che a MASTRO GIORGIO, al figliolo di lui M. Prestino, e anche a MASTRO CENCIO); un piatto figurante un *Pino verde* stradicato; una scodella a rabeschi; le *Stimate di S. Francesco*; il *Pellucano*; una scodella con un *Putto*.

Nel tratto di vetrina che fronteggia il gruppo Faenza — Castel Durante si ha una magnifica serie di piatti di PESARO, oro bianco, con tocchi turchini, adorni di busti muliebri nel mezzo.

Ad essi si ricollegano i piatti di GIROLAMO LANFRANCO DELLE CABICCE (m. 1598), concentrati nella medesima vetrina, un de' quali reca la segnatura GIROLI MAB (altri saggi firmati di questo artefice, ch'ebbe le sue fabbriche nel paesello di GABICCE presso Pesaro, si vedono a Londra nel Museo Britannico ed a Bologna nel Museo Civico). Taluni presentano ornati su fondo unito: bianco su grigio, oro su bianco rilevato da turchino, elegantemente, fastosamente. Presso son tre piatti ISPA-NO MORESCHI del secolo XVI.

L'altra vetrina centrale ha pezzi quasi tutti di URBINO, vari di importanza, e pochi di Pesaro.

Eccellente è il gruppo che guarda le finestre, dovute ai FONTANA (sec. XVI), avvivate da bella colorazione in giallo avorio e turchino.

V'han, poi, nobili esemplari di piatti a RAFFAELESCHÉ, che sono stati separati dalla propria serie perchè dipinti d'ambo le parti, opere eleganti e leggere dei FONTANA. Nella fiancata destra, al terzo e quarto scomparto, si han pezzi di PESARO, sotto di URBINO; in quello a sinistra (3°) conche dei Patanazzi; nel successivo, spostandosi verso le finestre, un gran piatto ovale col tergo dipinto qual mare ondato in cui vivono pesci, opera anch'essa dei Patanazzi.

VETRINA CON SCULTURE IN AVORIO E IN OSSO: Calce in gesso di un frammento della *Cattedra di Massimiano* (Ravenna) in ricordo dell'originale ceduto per la ricomposizione dell'insigne monumento — Fine sec. XV. Dittico; *Adorazione de' Magi e Crocifissione* - Principio del sec. XV; *S. Antonio abate* - Secolo XV; *Traiano (?)* - Sec. XIII: *Cristo e otto figure* - Secolo XIV *Presepe* - Sec. XIII; *Dittico con l'Annunciazione, la Natività, la Crocifissione e la Discesa dalla Croce* - Sec. XIII: *Caino uccide Abele, Caino ascolta Dio* Sec. XIII: *Presepe* - Sec. XIV: *Cacciata di Adamo ed Eva* - Sec. XIV: *Angelo* - Arte romanica: *Croce lignea con figurazioni* - Sec. XVI: *Battesimo di Gesù* - Sec. XV: *Visitazione* - Sec. XV: *Tre figure giovanili* - Sec. XVII: *S. Sebastiano* (statuina) - Sec. XV: *Fiaschetta adorna* - Sec. XIII: *Testa di un Santo* (frammento) Principio sec. XVI: *Cristo crocifisso* (manca delle braccia, statuina) Sec. XVI: *Madonna col Bambino* - Sec. XV: *Figura giovanile* - Sec. XVI: *Donna e due putti* - Sec. XV: *Ercole* - Sec. XIV: *Madonna col Bambino e Crocifissione*.

ALTRA VETRINA: MEDAGLIONI IN AVORIO DEL SECOLO XVIII.

VETRINA CON FIGURAZIONI SACRE A VETRO GRAFFITO, opere cimiteriali, la cui datazione si può determinare intorno al III-IV secolo: *Achille armato dalla madre Tetide e da Deidamia* (scritta; *Acillis*); *Donna assisa con bimbo presso*; *Monete sovrapposte (VIVAS CUM TUIS OMNIBUS)* - tutti e tre pagani, mentre gli altri son cristiani; *Esploratori inviati da Mosè nella terra promessa*; *Cristo con le sette sporte dei pani moltiplicati*; *Gesù, S. Pietro e S. Paolo, S. Giusto e S. Proto assisi*; *Busto del Salvatore e figure di martiri*; *S. Pietro, S. Paolo, un altro santo e due busti femminili*; *S. Agnese fra Cristo e S. Lorenzo*. Tutti furono trovati nelle Catacombe di Roma.

In questa vetrina è anche un *Crocifisso* in legno che si può riportare all'VIII-IX secolo.

LUIGI SERRA.

## FURTO E RICUPERO DI UNA CROCE DI LEGNO SCOLPITO IN S. ORESTE.

Nella notte dal 17 al 18 ottobre, ignoti ladri, penetrati mediante scalata e rottura di una finestra nella sede del Municipio di Santo Oreste (Roma) rubavano una preziosa croce di legno scolpita, ivi conservata in un armadio. La croce, appartenente alla Cattedrale di Santo Oreste e trasferita in Comune circa 25 anni or sono in seguito a un furto, è opera di arte bizantina. Alta cm. 49, reca scolpite sulla base, scene del Vecchio Testamento, lungo le due aste quelle del Nuovo. L'esecuzione ne è così perfetta che, sebbene le figu-

rine siano alte pochi millimetri, si scorgono nitidissimi tutti i particolari e fino le staffe dei cavalieri. Sotto la base corre una iscrizione in lettere greche, irregolarissime, erroneamente pubblicata dal Degli Effetti e ritrascritta quindi, con maggiore fedeltà dal Di Costanzo « Quest'ultimo però vi lesse la data *MDXLVI mense martio ad XVI decembris* », mentre altri copiarono 1222.

La croce è stata ritrovata abbandonata sul davanzale della finestra di una casa in S. Oreste, il 24 ottobre.



S. Oreste: Municipio - Croce in legno scolpita e traforata.  
Recto.



S. Oreste: Municipio - Croce in legno scolpita e traforata.  
Verso.